

COMMERCIO

Otto presidenti a Olivi: noi pronti a decidere ma la colpa dei ritardi è vostra



Gianmoena fa il pompiere: ognuno si impegni, i conflitti sono da evitare

Il presidente del Consiglio delle Autonomie, Paride Gianmoena, ricorda come in occasione della legge finanziaria avesse chiesto alla Provincia, a nome delle Comunità di Valle che non avevano ancora approvato i piani urbanistici commerciali, di prorogare il termine fissato al 31 dicembre visto che molti non ce l'avrebbero fatta. La

proroga non è stata concessa ma Gianmoena evita di schierarsi, preferendo richiamare tutti ad un impegno maggiore. «Non è il tempo di non decidere ed evidentemente se qualche Comunità lo ha fatto ci si poteva arrivare» commenta. Ma dall'altra parte bacchetta anche Olivi, in particolare per la frase considerata infelice e ingenerosa con

cui ha bollato i territori come enti incapaci di prendersi le proprie responsabilità. «Si poteva risolvere la questione senza arrivare a conflitti che non aiutano» afferma il presidente del Cal. Che non nasconde la propria sorpresa e ricorda come in passato anche piazza Dante non sia sempre stata un modello di celerità nelle decisioni.

# Le Comunità si ribellano alla Provincia

«Il commissariamento prepotenza che ci umilia»

FRANCO GOTTARDI

«Ricorrere al commissario è l'ennesima dimostrazione di prepotenza Trento centrica». Ha scatenato un coro di proteste l'iniziativa dell'assessore provinciale al commercio Alessandro Olivi di inviare alle Comunità di valle inadempienti una diffida minacciando la nomina di un commissario ad acta se entro trenta giorni non approveranno i loro piani commerciali, con cui sono chiamate a decidere se e quali aree riservare alla realizzazione di superfici di vendita comprese tra i 1.500 e i 10.000 metri quadri. I presidenti di otto delle dieci Comunità interessate hanno sottoscritto una nota in cui contestano l'iniziativa della giunta provinciale e mettono i puntini sulle «i» in merito alla vicenda. La nota di protesta è sottoscritta dai presidenti delle Comunità di Primiero, Rotaliana e Könsberg, Alto Garda e Ledro, Fiemme, Valle di Non, Cembra, Val di Fassa, Valle di Sole. Mancano solo Valle dei Laghi e Valsugana Tesino, oltre alle cinque comunità che il loro piano lo hanno già approvato e a Trento e Rovereto, a cui la Provincia concederà probabilmente una proroga. I presidenti si sono offesi soprattutto per la frase con cui Olivi accusa i territori di essere determinati quando si tratta di rivendicare ma poco efficienti quando poi è il momento di esercitare il potere ottenuto, di decidere e prendersi delle responsabilità. «Sono accuse pesanti e, a nostro modo di vedere gratuite e ingiustificate» scrivono. Nel merito della questione sottolineano come le lentezze siano da imputare più alla Provincia che a loro, che in realtà hanno avuto a disposizione tempi strettissimi e sono costretti ad operare senza le risorse finanziarie promesse a suo tempo. Ricordano infatti come la legge Olivi sia del 2011 ma i decreti attuativi siano stati varati solo nel 2014, tre anni dopo. «Il termine per presentare il Piano Commerciale da parte delle Comunità - rammentano - era il 31 dicembre 2014. Lo studio del Politecnico di Torino, che doveva servire come base unitaria, è arrivato alle Comunità, fatte salve alcune individuate in via sperimen-

tale, in data 27 novembre 2014. Meno di 20 giorni lavorativi prima». Insomma non ci sarebbe stato il tempo per valutazioni e ragionamenti approfonditi. E nemmeno i soldi perché - affermano i presidenti - alle Comunità non sono ancora arrivate le risorse da più anni promesse per poter dar corso ai diversi progetti di pianificazione.

«Non si vuole fare sterile polemica, - conclude la nota - ma si ritiene che i territori abbiano tutta la voglia di decidere e di poter prendersi le proprie responsabilità, se è concesso loro il tempo e gli strumenti adatti. Fare un Piano tanto per farlo, non è nelle nostre prerogative! Il commissariamento è una prospettiva che, infatti, umilia queste aspettative e ricorrere ad esso è l'ennesima dimostrazione di prepotenza "Trento-centrica". Non possiamo accettarlo! Saremmo, invece, felici di approfondire tutto il nostro impegno, nel momento in cui da parte della Provincia saranno in grado di arrivare gli strumenti di supporto richiesti e necessari! Ciascuno faccia la propria parte: noi saremo felici di fare la nostra!»

I presidenti contestano anche l'attribuzione a Trento e Rovereto di uno status particolare che giustificerebbe la proroga di un anno. In particolare Salvador Valandro, che guida una Comunità ad alta densità turistica e commerciale come quella dell'Alto Garda e Ledro, non accetta quella che vive come una discriminazione. «Ancora una volta - afferma - non viene considerata in nessun modo l'importanza, anche in termini provinciali, del tessuto produttivo dell'Alto Garda, è un'ulteriore beffa assurda! Si concede la proroga alle città, ma il Terzo Polo Urbano del Trentino viene ancora una volta, dopo la vicenda Loppio Busa, trattato come il "paesino in cima alla valle"».

Il presidente della Comunità della Val di Sole Alessio Migazzi fa poi notare come la pianificazione commerciale possa non essere per alcuni territori una priorità rispetto ad altri temi e chiede che i territori siano lasciati liberi di «fare delle scelte secondo un ordine autonomamente stabilito e non rispettando una rigida scaletta imposta dall'alto».



Le scadenze

La legge Olivi del 2011 prevede che il compito di pianificare i centri commerciali passi alle Comunità di Valle (nella foto una riunione del Consiglio delle autonomie). Inizialmente era stato fissato il termine del 30 giugno 2014 per la prima adozione dei piani. Poi è arrivata la proroga al 31 dicembre. In cinque l'hanno rispettata, altre dieci comunità sono state avvertite che se non lo faranno in trenta giorni la pratica verrà affidata a un commissario ad acta

COMUNE

Ma vuole un proprio nome nella rosa dei candidati sindaci Bettega bocchia Andreatta: «Deludente, città peggiorata»

## Progetto Trentino col centrodestra



Marco Bettega è stato eletto presidente di Progetto Trentino nell'ultimo congresso, succede a Mauro Dorigoni

Progetto Trentino sceglie il centrodestra. Il Comitato Provinciale del partito l'altra sera ha discusso su quali condizioni porre ai potenziali alleati in vista delle comunali per siglare l'alleanza anti Andreatta. Se l'accordo arriverà Pt chiede però di affiancare anche un proprio nome, non ancora deciso, alla rosa dei tre candidati in ballottaggio, vale

a dire Andrea Merler, Francesca Gerosa e Sergio Divina. Quel che è certo è il giudizio decisamente negativo su quanto fatto dalla giunta Andreatta. Commentando quanto dichiarato dal sindaco uscente nelle interviste di fine 2014 il presidente di Progetto Trentino, Marco Bettega afferma: «Se i sogni di un Sindaco, rispetto ai tanti problemi che affliggono la nostra città, sono quelli di rifare la vecchia Democrazia Cristiana e di realizzare aree per campi nomadi allora c'è da dire che forse è meglio cambiare rotta immediatamente. Siamo di fronte all'ennesimo fallimento di una politica che, ormai logora e solo autoreferenziale, è incapace di riguadagnare la fiducia degli elettori, di farsi carico dei veri problemi del-

la collettività amministrata, di ricondurre la città capoluogo ad un ruolo da protagonista nei confronti del Governo provinciale. Incapace di elaborare idee e proposte per quella che dovrebbe essere la Trento del futuro.» Bettega accusa il sindaco di avere snobbato il tema della politica per le famiglie e di voler evitare temi scottanti come quello della mancanza di lavoro per i giovani. E cita anche tra le dimenticanze il ridisegno della viabilità, il disinquinamento di Trento Nord, il futuro dell'ospedale S.Chiera e dell'Italcementi. Bettega conclude elencando la sua personale classifica dei peggioramenti: «Oltre al caso dei conigli al cimitero rispetto a sei anni fa la città è sicuramente più sporca e insicura»